



MARIO TORRISI, assessore al Personale

**PALERMO.** Lo stallo della vertenza ricompatta le sigle sindacali. Dopo il volantinaggio i dipendenti si sono accampati negli uffici. L'assessore al Personale Torrisi: ritardi presto superati, la protesta è strumentale

## Niente contratto né straordinari arretrati E i regionali occupano assessorato e Aran

**PALERMO.** Ai dipendenti che si apprestavano a entrare in ufficio hanno consegnato volantini che spiegano il motivo del mancato rinnovo del contratto. Poi sono saliti al tredicesimo piano del palazzo che ospita l'Aran e al presidente, Girolamo Di Vita, hanno chiesto di lasciare i locali: da quel momento l'agenzia per la contrattazione nel pubblico impiego è occupata. I sindacati hanno alzato ancora il livello della protesta per la mancata erogazione del salario accessorio (sei mensilità arretrate) e il rinnovo contrattuale per cui non sono nemmeno iniziate le trattative. Una protesta definita strumentale dall'assessore al Personale, Mario Torrisi: «Il governo ha fatto tutto il necessario i ritardi saranno presto superati». Lo stallo ha compattato le sigle sindacali, inizialmente divise sulle richieste: ora Cgil, Cisl, Uil, Sadirs, Cobas-codir, Siad e Ugl si sono mosse insieme. Prima è scattata l'assemblea generale che ha paralizzato la Regione (venerdì 7), poi lo sciopero (mercoledì 12), quindi la rottura delle relazioni col governo (venerdì scorso) e adesso l'occupazione dell'Aran e dell'assessorato alla Presidenza. I sindacati chiedono aumenti medi di almeno 150 euro lordi al mese (i Cobas si spingono fino a 200): oggi gli stipendi vanno dai 1.303 euro lordi (880 netti) per le fasce più basse ai 2.711

(1.746 netti) per il top di categoria. Il governo propone aumenti pari allo standard nazionale, 4,85%, che corrisponde a una cinquantina di euro in meno rispetto alle richieste sindacali. Tuttavia anche su questa soglia ci sono difficoltà: mancano 4 milioni, oltre ai 31 già disponibili. Soldi che Cuffaro - come ha ricordato Torrisi - si è impegnato a stanziare nella Finanziaria: nell'attesa ha già dato direttive all'Aran. Tuttavia per Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas c'è anche un altro problema che impedisce l'avvio delle trattative: «Il governo non conosce realmente l'entità delle spese per il personale, come ha rilevato anche la Corte dei conti. E in assenza di dati certi è impossibile parlare di aumenti e somme necessarie».

Lo scontro più aspro è però sul salario accessorio, il cosiddetto Famp, bloccato dopo i rilievi mossi dalla Corte dei Conti alla regolamentazione che la Regione aveva previsto: che aveva fatto lievitare di 5,6 milioni la spesa prevista a causa dell'erogazione anche ai 5 mila precari stabilizzati. Torrisi è ottimista: «Abbiamo inserito nelle variazioni di bilancio un emendamento che sana la situazione. Non è colpa nostra se questa legge doveva essere già approvata e invece all'Ars i lavori vanno a rilento. L'effetto sarà quello di rinviare ai primi di gennaio

l'erogazione dei soldi. Ma è solo un lieve ritardo». Nell'attesa però un centinaio di sindacalisti ieri ha dormito in assessorato e all'Aran: e annuncia di voler alzare ancora il livello della protesta. **GIA. PI.**